

Il lato oscuro delle notizie

Chi dei comuni mortali non si è cimentato almeno una volta nel dare la vernice a una porta, a una persiana o a una finestra? Ci sono essenzialmente due approcci. Lasciare le cose lì dove sono e trovare la maniera migliore di girarci intorno. Oppure sistamarle sopra un cavalletto, verniciare prima un lato, poi voltarle e provvedere all'altro lato. Comunque si proceda, restano indietro dei punti d'appoggio (o le parti poco accessibili) che ad esempio vengono tralasciati nell'eseguire la prima mano, che hanno bisogno di successivi ritocchi, che semplicemente non saranno mai perfetti.

Io immagino il passaggio, dai dati informativi al confezionamento delle notizie, né più né meno come un processo di trasformazione assai simile a quello descritto. La materia da grezza prende un rivestimento; se ne valorizzano alcuni aspetti per rapporto ad altri lasciando in ombra quello che conviene (o non conviene), a seconda dei punti di vista - sempre di parte.

Ogni elemento dell'informazione è classificabile, sotto molteplici aspetti (commerciale, politico, religioso, di appartenenza di classe, per puro gusto personale e così via); quello che appare significativo ad alcuni, per altri non lo è affatto. Fare una cernita, dare o meno rilevanza a qualcosa, rappresenta già una scelta discriminatoria.

Aldo Giannuli invita a sfogliare il giornale, nel prendere il cappuccino al bar, guardandosi intorno. Come leggerebbe le medesime notizie che abbiamo davanti, si chiede, l'analista esperto di intelligence mentre sorseggia il caffè del mattino, magari seduto di lato al nostro fianco?

Nel suo libro “Come funzionano i servizi segreti” annovera la gestione e diffusione delle notizie alla stregua di una guerra non convenzionale.

Sta al lettore ‘alfabetizzato’, cioè dotato di lucidità mentale e più che attento, districarsi nel ginepraio dei media, assumersi il compito di imparare a leggere tra le righe, porsi degli interrogativi, scoprire ritocchi e lati oscuri delle notizie. La sfida è la ricerca della sostanza sotto la patina di vernice. Un po’ come l’esperto d’arte che sa riconoscere stile e pennellate d’autore.

Ma se la similitudine con la verniciatura regge, fino a un certo punto, per il 70-75 per cento delle notizie, è drammaticamente arduo padroneggiare la quota restante - nel senso di poter presumere che il livello di conoscenza acquisibile ci metta in grado di capire tutti i termini del problema - per essere in condizione di valutare, sin dalle prime schermaglie, la reale posta in gioco.

I servizi segreti non si limitano a raccogliere e ad analizzare ogni informazione, a catalogarle e interpretarle. Una parte rilevante della loro attività è quella di anticipare, di contrastare e quindi di diffondere note informative. A parte i casi istituzionali, che vanno dal fronte di guerra ai sequestri di persona, agli atti di pirateria ecc., non è infrequente che il giornalista sia anche agente dei servizi, oppure che ha attinto - a sua insaputa, chissà? - delle informazioni da qualcuno che è a contatto con gli stessi. Secondo l’autore “non è azzardato stimare che un buon terzo delle notizie di maggiore rilievo politico, economico o militare hanno questa origine o ne sono contaminate.”

Con buona pace delle anime candide che vorrebbero che gli addetti all’informazione non fossero schierati, che le notizie riflettessero la nuda e cruda realtà, che il tiramolla rimanesse circoscritto al mondo dei fumetti. Così pure è da confinare allo stato onirico l’auspicio che

i servizi siano fedelmente al servizio delle istituzioni democratiche, che non tentino di interferire nel confronto politico, che i loro resoconti non siano reticenti ma improntati alla lealtà.

Giannuli riporta che nella sua attività di ricerca, per conto dell'autorità giudiziaria, ha avuto modo di confrontare il materiale passato al ministro competente con quello che invece non gli era stato inviato. "Il più delle volte, la parte più succosa era la seconda." L'informazione è il veicolo principale che porta alla formazione del consenso. Nella prima guerra mondiale, che fu soprattutto la prima 'guerra totale' della storia, la propaganda "divenne un nodo strategico... La Russia si ritirò dalla guerra a seguito della Rivoluzione di ottobre; la Germania si piegò, senza aver perso una sola battaglia, perché crollò il fronte interno."

Una delle più importanti tappe del Novecento è stato l'approfondimento della conoscenza nel campo della psicologia. Le tecniche di 'contrasto informativo' hanno attinto a piene mani da queste ricerche affinando le proprie armi fino a raggiungere risultati agghiaccianti.

Ivan Pavlov e Gustave Le Bon hanno fatto studi e condotto ricerche che sono all'origine delle pratiche di manipolazione informativa. Le grandi adunate, l'uso ossessivo dei simboli, la propaganda pervasiva su qualsiasi mezzo di comunicazione ne sono il conseguente sviluppo. Tuttavia non si pensi soltanto alla propaganda sotto i regimi dittatoriali. Le subdole conclusioni raggiunte da *Vance Packard*, autore de *I persuasori occulti* sono da prendere in considerazione in eguale misura (vedi anche la recensione su questo sito, tag: L'angolo nascosto della libreria, dal titolo *All'origine dell'homo sapiens sapiens moderno*).

Quindi da un lato il potere politico è interessato all'utilizzo della propaganda che è diventata una componente fondamentale del

condizionamento della gente, dall'altro le grandi corporazioni mettono in campo mezzi ragguardevoli finalizzati a raggiungere i loro obiettivi. Il 20 e il 25 per cento dei bilanci delle aziende di grandi dimensioni sono spesi in pubblicità commerciale; le multinazionali sono in grado di condizionare gli Stati sovrani.

La piramide sociale, osservata sotto l'ottica della conoscenza interpretativa della complessità che ci circonda, può essere disegnata attraverso l'approccio alle fonti d'informazione, la capacità di elaborare dati e notizie limitatamente alla propria competenza professionale, la possibilità di acquisire informazioni approfondite. In cima si colloca un gruppo ristretto di persone dotate di potere e di mezzi adeguati (politici, finanziari, alti dirigenti, direttori di giornali e tv). La punta estrema di questo gruppo è costituita dai servizi di informazione e sicurezza.

Di fronte alla possibilità di intercettare qualsiasi telefonata o e-mail - il caso Echelon ne è un esempio - gli spazi della società libera vengono ad essere più che mai ristretti. Ogni informazione diventa così merce, moneta di scambio e di ricatto... Pertanto l'affermazione, quanto mai forte, che i servizi segreti sono una specie di 'associazione a delinquere' autorizzata, non stupisce affatto. Né stupisce scoprire pratiche di depistaggi giudiziari (in Italia tristemente noti), di disinformazione (Iraq e il possesso di armi di distruzione di massa). I ricorrenti casi di influenza, ingerenza, lobbying sono diventati pratica quotidiana.

Dalla rincorsa scientifica e tecnologica allo scontro sui diritti delle donne di religione islamica, passando attraverso il mantenimento di una posizione egemone della propria lingua, tutto confluisce in uno scenario di competizione cognitiva che mira al dominio. Attirare i migliori specialisti, formare nuove leve di giovani, procurare finanziamenti alla ricerca, assicurarsi il controllo delle reti

distributive, sono altrettanti fronti di una guerra culturale in pieno svolgimento.

I nuovi terreni di scontro, tra guerra economica, terrorismo, pirateria e i postumi dei guasti causati dal turbo capitalismo, vedono l'ascesa dell'intelligence privata e dei nuovi mercenari (contractor). In tale scenario diventa determinante il controllo dell'informazione e dei canali di diffusione, per salvaguardare un livello certo di libertà democratica. Non solo apparente, ma reale. "L'informazione è il sistema nervoso centrale di una società."

Per l'osservatore attento non è così astruso individuare il bubbone che corrode la vita pubblica nel nostro paese.

Antonio Fiorella

Come funzionano i servizi segreti, un'inchiesta di **Aldo Giannuli**
(Dalla tradizione dello spionaggio alle guerre non convenzionali del prossimo futuro).

Ponte alle Grazie - Adriano Salani Editore Spa, Milano